



Rafforzare le madri e i bambini vittime di violenza

Documentazione del progetto | Casa delle donne delle due Basilee



FRAUENHAUS
STIFTUNG FRAUENHAUS
BEIDER BASEL

Indice

- 5 Informazioni su questa documentazione
- 6 La Casa delle donne delle due Basilee
- 6 I bambini sono sempre colpiti dalla violenza contro le loro madri
- 9 Vergogna, senso di colpa, paura e impotenza:
i bambini nel contesto della violenza domestica
- 11 La resilienza è dinamica
- 12 «Rafforzare le madri e i bambini vittime di violenza» – il progetto
- 12 Colloqui di psicologia infantile e giovanile
- 13 Interventi di emergenza
- 15 Attività di gioco di pedagogia del trauma: «viaggio alla scoperta
delle isole del tesoro»
- 15 Scambio interdisciplinare
- 16 «Un progetto che rafforza le madri, i bambini e le collaboratrici»
- 17 Fasi del progetto
- 18 «Le donne e i loro figli sono più disposti che mai a parlare
quando sono nella casa delle donne»
- 22 Allegato 1: Sviluppo del progetto e conclusioni
- 28 Bibliografia
- 30 Colophon



Mein erstes Wimmelbuch

Tiere aus aller Welt

Christine Henkel

Mein erstes Hör-MAL

105 Geräusche-Scheiben

Die Bauernhoftiere

Erste Bilder



Geschnittene Färbung für die Kleinen



Julia Westendorp Sven Nordqvist

BIG DREAM
ann die
elt che

Informazioni su questa documentazione

Per quattro anni, la Casa delle donne delle due Basilee ha sperimentato una nuova offerta, che è ormai parte integrante di quella di base. Il progetto «Rafforzare le madri e i bambini vittime di violenza» sostiene in modo rapido e semplice i bambini, gli adolescenti e le loro madri appena arrivati nella Casa delle donne, offrendo loro colloqui con degli psicologi infantili e giovanili. Il progetto consente inoltre interventi psicologici di emergenza e integra servizi di pedagogia del trauma e di sostegno alla resilienza nell'attività di gioco proposta dalla Casa delle donne.

Con questa documentazione vogliamo sollecitarvi a saperne di più. Per questo descriviamo la nascita e la concezione del progetto, lo inseriamo in un contesto e condividiamo le nostre esperienze e conoscenze. Invitiamo chiunque a seguire il nostro esempio e siamo a disposizione degli interessati per eventuali domande.

Questa innovazione è stata possibile solo grazie al generoso sostegno di diversi finanziatori, alla collaborazione costruttiva con la Klinik für Kinder und Jugendliche der Universitären Psychiatrischen Kliniken Basel (UPKKJ) e all'appoggio dell'intero team della Casa delle Donne delle due Basilee.

Casa delle donne delle due Basilee

La Casa delle donne delle due Basilee

Protezione, rifugio e consulenza: dal 1981 la Casa delle donne delle due Basilee offre questo e altro ancora alle donne e ai bambini vittime di violenza domestica. Attualmente l'organizzazione può ospitare fino a 14 donne e 10 bambini in due sedi.

Nella Casa delle donne delle due Basilee le donne vengono assistite da due specialiste: una consulente che affianca le donne vittime di violenza in questioni generali e una consulente madre-figlio per le questioni relative alla madre e al bambino. Per i bambini è inoltre prevista un'attività di gioco. Una collaboratrice è presente 24 ore su 24 nella Casa delle donne.

La Casa delle donne delle due Basilee è sostenuta dalla fondazione senza scopo di lucro «Frauenhaus beider Basel zum Schutz misshandelter Frauen und Kinder».

I bambini sono sempre colpiti dalla violenza contro le loro madri

Fin dagli albori del movimento delle case delle donne, i bambini e le loro madri sono sempre stati i benvenuti nei centri di accoglienza. All'inizio, però, mancavano ancora offerte specifiche per i bambini. Si pensava, infatti, che «rafforzare la madre» significasse anche rafforzare il bambino.

Questo vale ancora oggi, ma a partire dagli anni '90 la prospettiva si è ampliata sempre di più: i bambini sono stati riconosciuti come un gruppo target autonomo, anch'essi colpiti dalla (con) violenza e con necessità specifiche di sostegno.¹ Nel frattempo, tra le case delle donne in Svizzera c'è consenso sulla necessità di un atteggiamento di parte nei confronti dei bambini.² Ciò significa che l'interesse specifico del minore deve essere oggetto di attenzione e di sostegno. Il bambino è considerato una persona autonoma con bisogni e diritti specifici. Questo atteggiamento si riflette anche nello sviluppo di nuove offerte.

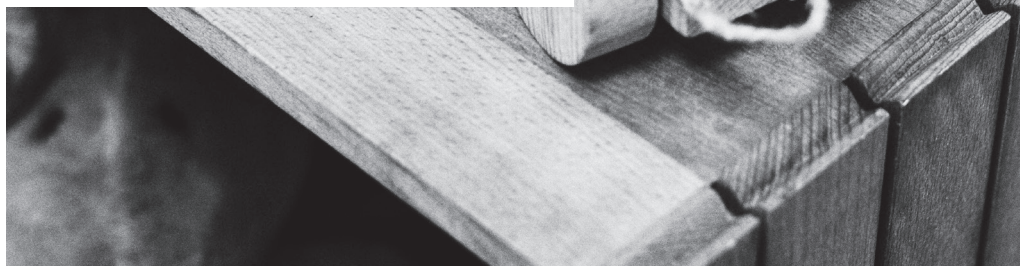
¹ Cfr. Süd AG, 2015

² Cfr. DAO, 2020: 14



**Il 49% delle notti passate
nelle case svizzere delle donne
fa capo ai bambini**

(Statistiche dell'Organizzazione mantello delle case protette per donne
della Svizzera e del Liechtenstein 2021)



Nelle case delle donne, oggi, si contano molti bambini. Nel 2021, ad esempio, nella Casa delle donne delle due Basilee vi erano 80 minori su 86 donne in cerca di protezione. «Le case per le donne sono quindi anche case per i bambini», osserva provocatoriamente l'Associazione tedesca per l'assistenza all'infanzia Deutsche Kinderhilfe.³ I bambini fanno parte di un gruppo target particolarmente vulnerabile e mostrano spesso sintomi di stress molto forti.

3 cfr. Deutsche Kinderhilfe e.V., s.a.: 12

«A lungo ho pensato che l'accompagnamento quotidiano fosse la cosa più importante per i bambini. Tuttavia, diverse pubblicazioni recenti, ad esempio nel contesto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, attribuiscono un'enorme importanza all'attenzione dedicata direttamente ai bambini. E ciò è confermato dalle mie esperienze pratiche: quando il bambino vede che ci si rivolge direttamente a lui, quando ottiene un appuntamento a parte e quindi uno spazio tutto suo, l'effetto è molto positivo. I bambini raccontano sempre con orgoglio di aver ottenuto un appuntamento solo per loro. ».

Consulente madre-figlio, Casa delle donne delle due Basilee

Vergogna, senso di colpa, paura e impotenza: i bambini nel contesto della violenza domestica

I bambini che assistono a violenze domestiche sono stressati e queste esperienze possono lasciare un segno indelebile su di loro. Ad esempio, le esperienze infantili negative (Adverse Childhood Experiences), come ad es. subire violenze o assistere a quelle di coppia messe in atto dai genitori, sono tra i principali fattori di rischio per lo sviluppo di molteplici malattie psichiche e somatiche in età adulta.⁴

Spesso, però, i sintomi dello stress iniziano già in età infantile. I minori vittime di violenza domestica sono sempre più esposti a rischi che possono compromettere il loro sviluppo. Tra questi rientrano, ad esempio, i disturbi legati a traumi, quelli dello sviluppo e comportamentali. Spesso si manifestano difficoltà nella gestione delle emozioni (aggressività, irrequietezza, ansia). Di frequente si verificano anche problemi psicosomatici (ad es. dolori addominali, insonnia, incubi, incontinenza notturna).⁵

I rischi per lo sviluppo dei minori non derivano però solo dal fatto che i bambini abbiano subito violenze o siano stati testimoni diretti di tali atti. Il rischio è anche indiretto, ossia generato dallo stress che grava sui genitori. Spesso le madri sono affette da malattie mentali e fisiche, indebolite, traumatizzate e quindi compromesse nelle loro competenze relazionali ed educative⁶ a causa di violenze e maltrattamenti protrattisi per anni. Gli studi rilevano una percentuale superiore alla media di tipi di attaccamento madre-figlio insicuri o disorganizzati.⁷ Diversi documentano limitazioni temporanee alle capacità di curare ed educare i figli, limitazioni dovute allo stress da violenza e alle reazioni che ne derivano, come depressioni o disturbi da stress post-traumatico.⁸ Allo stesso tempo, però, si verificano anche riprese frequenti quando si è riusciti a porre fine alla violenza nella coppia. Spesso i segni dello stress scompaiono e la capacità di educare i figli si ripristina.⁹

4 Cfr. Witt et al. (2019); Knop & Heim (2019)

5 Cfr. Martin (2002); Holt, Buckley & Whelan (2008)

6 Cfr. Mullender et al. (2002); Levendosky, Huth-Bocks, Shapiro & Semel (2003)

7 Cfr. Kindler (2013)

8 Cfr. UFU (2020: 10)

9 Cfr. Kindler (2013) in Krüger & Reichlin (2021)

Ore di colloquio tra il
2019 e il 2022: 165



Queste prime esperienze di violenza e la crescita in un sistema familiare instabile influenzano spesso in modo grave la vita futura dei figli. I bambini che hanno subito violenza domestica o ne sono stati testimoni corrono un rischio maggiore di ritrovarsi in situazioni di violenza domestica in età adulta, sia come autori che come vittime.¹⁰ Anche dagli studi longitudinali sul comportamento criminale sono spesso emerse esperienze biografiche di violenza domestica.¹¹ Le conseguenze a breve e lungo termine dei disturbi traumatici, come le difficoltà interpersonali, i problemi scolastici e quelli di salute, possono anche portare a svantaggi e a una qualità di vita inferiore in età adulta.¹²

La resilienza è dinamica

La resilienza è la capacità di un sistema di adattarsi a circostanze difficili che minacciano il suo funzionamento, la sua sopravvivenza o il suo sviluppo futuro. Ciò può riferirsi agli individui, ma anche ad altri «sistemi» complessi e adattabili, come le relazioni di coppia o le famiglie.¹³

Uno sguardo sistemico alla resilienza dimostra che gli individui e i sistemi non funzionano mai solo ed esclusivamente in uno stato di assoluto isolamento dal loro contesto. La loro capacità di svilupparsi in modo sano nonostante le condizioni stressanti è infatti fortemente influenzata dall'ambiente circostante.¹⁴ Un sostegno orientato al bambino/adolescente e al sistema familiare può quindi favorire uno sviluppo sano nonostante le esperienze difficili. La resilienza può quindi essere rafforzata nel corso della vita.

I bambini si rafforzano nella loro resilienza quando sperimentano sostegno nelle relazioni, si sentono auto-efficaci e vengono aiutati a gestire lo stress o le emozioni. Promuovere la competenza educativa delle madri e il coinvolgimento dei bambini e rafforzare la loro autopercezione positiva sono fattori di protezione essenziali che aiutano i bambini a riprendersi dalle esperienze stressanti e a svilupparsi in modo sano.¹⁵

10 Cfr. Cunningham & Baker (2004); Kavemann & Kreyssig (2006); Kindler (2013)

11 Cfr. Edleson (1999)

12 Cfr. Ogle, Rubin & Sieber (2013)

13 Cfr. Masten & Barnes (2018: 2) in UFU (2020: 8)

14 Cfr. UFU (2020: 9)

15 Cfr. Masten & Barnes (2018: 5-7) in UFU (2020: 9)

«Rafforzare le madri e i bambini vittime di violenza» – il progetto

Il progetto «Rafforzare le madri e i bambini vittime di violenza» mira a fornire un sostegno psicologico rapido e non burocratico ai bambini, agli adolescenti e alle madri della Casa delle donne delle due Basilee. L'obiettivo è quello di promuovere la resilienza dei bambini e del sistema familiare e, grazie a questa offerta a bassa soglia, di permettere alle famiglie di ricorrere a risorse esterne fin dalle prime fasi e di familiarizzarsi con i servizi di sostegno psicologico.

Colloqui di psicologia infantile e giovanile

A ogni cliente con figli appena arrivata alla Casa delle donne vengono offerti dei colloqui. È poi lei a decidere se usufruirne o meno. Ai bambini più grandi, a partire dai 12 anni, vengono offerti dei colloqui diretti dedicati.

La psicologa della Klinik für Kinder und Jugendliche der Universitären Psychiatrischen Kliniken Basel (UPKKJ) è a disposizione della Casa delle donne una mattina alla settimana. Gli appuntamenti possono essere prenotati dalla consulente madre-bambino con 24 ore di anticipo. Ogni madre può quindi svolgere fino a quattro ore di colloquio, da sola e/o insieme ai figli. All'occorrenza, può intervenire un'interprete.

La madre e i figli decidono gli argomenti di cui parlare durante le ore di colloquio. Tuttavia, la psicologa dispone di un «repertorio» di metodologie dimostrate valide nella pratica da proporre alle madri e ai bambini:

- Sintomi: quando le madri notano alcuni sintomi nei bambini, si cerca insieme il modo di gestirli.
- Promozione della resilienza: strategie volte a rafforzare i figli e le relazioni madre-figlio.
- Narrazione: le clienti vengono aiutate a sviluppare una narrazione sugli episodi di violenza e sull'ingresso nella Casa delle donne, per aiutare i bambini e gli adolescenti a orientarsi e sviluppare un linguaggio per raccontare l'accaduto.
- Psicoeducazione: sono previsti degli elementi psicoeducativi per inquadrare ciò che è accaduto e ciò che significa per i bambini essere testimoni di violenza domestica.

La psicologa dell'UPKKJ non redige atti, né dossier o relazioni a uso di terzi. In questo modo si aumenta la sicurezza e le ore di colloquio vengono sfruttate per un solo obiettivo: rafforzare la madre e il bambino.

Interventi di emergenza

In caso di emergenze acute, ad es. di pericolo per sé o per gli altri da parte del bambino, è operativo un servizio di picchetto¹⁶ e, se necessario, l'UPKJ interviene nella Casa delle donne. Inoltre, vengono elaborati dei piani di emergenza per eventuali crisi future. E naturalmente, grazie all'intervento tempestivo nell'ambito delle ore di colloquio, si possono persino prevenire le emergenze. Come dimostrano le statistiche degli ultimi anni, infatti, gli interventi di emergenza sono diventati molto più rari.

Questo sistema aumenta le probabilità che un intervento di emergenza venga eseguito da una terapeuta che conosce già la famiglia e il contesto della Casa delle donne.

¹⁶ La psicologa del progetto è a disposizione durante gli orari d'ufficio, mentre nelle ore notturne e nei fine settimana è operativo il servizio generale per le emergenze dell'UPKJ.



Interventi di emergenza effettuati:

2019: 3

2020: 0

2021: 0

2022: 0

Attività di gioco di pedagogia del trauma: «Viaggio alla scoperta delle isole del tesoro»

Un altro pilastro del progetto «Rafforzare le madri e i bambini vittime di violenza» che si è aggiunto in un secondo momento è il «Viaggio alla scoperta delle isole del tesoro». Sulla base della valutazione del progetto è stato formulato l'obiettivo che la psicologa dell'UPKJ partecipi regolarmente all'attività di gioco offerta dalla Casa delle donne per stabilire contatti e curare i rapporti con i bambini nonché per promuoverne la resilienza. Quattro volte all'anno, per cinque settimane consecutive, si svolge un divertente «viaggio alla scoperta delle isole del tesoro» con i bambini e i giovani. Durante queste cinque settimane, la psicologa partecipa all'attività di gioco per mezza giornata alla settimana e dirige il programma insieme alle collaboratrici della Casa delle donne. Affrontando un canale sensoriale diverso ad ogni appuntamento, i bambini imparano a conoscere il loro corpo e le loro strategie, a sentirsi a proprio agio e ad autogestirsi.

Scambio interdisciplinare

Ogni due mesi circa, le specialiste della Casa delle donne delle due Basilee e della UPKJ si incontrano per pianificare e migliorare l'offerta e per garantire uno scambio approfondito su temi specifici.

Per quanto riguarda lo scambio sui singoli casi, vale in linea di principio l'obbligo del segreto professionale tra le collaboratrici della Casa delle donne e la psicologa dell'UPKJ. Su richiesta della cliente può essere concordato un esonero per determinati argomenti.

«Il progetto ha cambiato anche il nostro modo di vedere i bambini. Siamo più attenti ai minori e più consapevoli dei loro bisogni e del loro stato. Sarebbe errato dire che in precedenza questa consapevolezza mancava – ma la vita quotidiana delle donne nella Casa delle donne è frenetica e i processi di consulenza sono già molto serrati. A volte tendiamo anche a non affrontare determinati temi perché non abbiamo le risorse necessarie. La struttura del progetto di collegamento è in grado di contrastare questo problema.»

Consulente madre-figlio, Casa delle donne delle due Basilee

«Un progetto che rafforza le madri, i bambini e le collaboratrici»

Un aspetto importante del progetto è la bassa soglia di accesso all'offerta, vale a dire:

- **Appuntamenti rapidi:** grazie alle fasce orarie già prenotate in anticipo, le donne e i loro figli possono parlare con una terapeuta molto rapidamente, di solito entro 1-2 settimane dall'arrivo nella Casa delle donne.
- **Svolgimento degli appuntamenti nella Casa delle donne:** ciò consente alle donne di partecipare agli appuntamenti nonostante la loro vita frenetica.
- **Principio dell'accesso indistinto:** il servizio è a disposizione di chiunque voglia sfruttarlo. L'offerta è proposta a tutte le madri e a tutti i bambini, indipendentemente dalla diagnosi o sintomatologia, facendo in modo che non si sentano stigmatizzati.
- **Fiducia:** il collegamento avviene tramite la consulente madre-figlio, con la quale nella maggior parte dei casi esiste già un rapporto di fiducia. Ciò rende più facile il passaggio alla consulenza psicologica.
- **Sicurezza e zero burocrazia:** poiché le ore di colloquio sono finanziate dalla cassa del progetto, il conteggio avviene senza cassa malati. Ciò significa che tutte le donne e i bambini possono accedervi, indipendentemente dal loro status assicurativo.
- **Ambito protetto:** gli appuntamenti si tengono nella stanza protetta della Casa delle donne. Anche quelle esposte a forti rischi e i loro figli possono parteciparvi.
- **Sostenibilità:** all'occorrenza, la psicologa fornisce un ulteriore accompagnamento che può aiutare la famiglia anche dopo la permanenza nella Casa delle donne. Nella maggior parte dei casi, il collegamento tra le specialiste inizia durante il soggiorno presso l'organizzazione, il che favorisce una certa continuità.
- **Offerta adatta alle famiglie:** grazie alla custodia dei bambini offerta dall'organizzazione, le madri possono partecipare agli appuntamenti anche senza i loro figli.
- **Consulenza nella lingua madre:** all'occorrenza, le ore di colloquio si svolgono con delle interprete (grazie al finanziamento indipendente dalla cassa malati).
- **Attenzione ai bambini:** i bisogni dei bambini sono oggetto di un'attenzione specifica.

Il progetto «Rafforzare le madri e i bambini vittime di violenza» è stato valutato alla fine del quarto anno di progetto dalla Hochschule Luzern. Grazie ai risultati molto positivi e visto il fabbisogno registrato, si è deciso di integrare il progetto nell'offerta di base della Casa delle donne delle due Basilee. La valutazione del progetto può essere richiesta alla Casa delle donne delle due Basilee.

Fasi del progetto

Nell'ambito di un accordo di collegamento è stata sperimentata in due fasi pilota una collaborazione tecnica strutturata tra la Casa delle donne delle due Basilee e l'UPKKJ. Inizialmente la cooperazione prevedeva dei colloqui di psicologia infantile e familiare per le madri e i loro figli nella Casa delle donne, degli interventi di emergenza in caso di grave pericolo per i bambini e degli scambi interdisciplinari tra specialiste. Dopo oltre tre anni di fase pilota, a gennaio 2021 il progetto è confluito nell'offerta di base della Casa delle donne. Contemporaneamente, è stata aggiunta un'offerta di pedagogia del trauma integrata nell'attività di gioco.

Le varie fasi del progetto nonché i principali aspetti e adeguamenti, sono illustrati nell'allegato 1.

«L'impulso che ha portato a realizzare l'idea che avevamo in mente di una collaborazione formalizzata è stato quello di una famiglia che non poteva essere sufficientemente sostenuta secondo le modalità di allora. Il bambino stava molto male. Non poteva toccare niente e non voleva essere toccato da nessuno. La madre e le collaboratrici si sono sentite impotenti di fronte a questa situazione. Si è cercato di trovare rapidamente un aiuto psicologico per il bambino, ma nelle circostanze di allora il successo è stato limitato. Così il team di consulenti madre-figlio ha avuto l'idea di un accesso standardizzato e a bassa soglia a un'assistenza psicologica per i bambini e i giovani.»

Conseillère mère-enfant, Maison d'accueil des deux Bâle

Un colloquio con la psicologa di collegamento:

«Le donne e i loro figli sono più disposti che mai a parlare quando sono nella Casa delle donne»

Il progetto di collegamento esiste da cinque anni e tu hai partecipato fin dall'inizio. Secondo te, cosa c'è di speciale nel progetto di collegamento «Rafforzare le madri e i bambini vittime di violenza»?

L'UPKJ ha accordi di collegamento con diverse istituzioni. Nella mia carriera professionale, però, la partnership di collegamento con la Casa delle Donne è la prima istituzione ad essere un'unità di intervento rapido in caso di crisi. Le madri fuggono spesso in modo molto frettoloso. Ciò richiede una forma particolare di incontro – perché in quel momento bisogna dare spazio a ciò che è nuovo, al coraggio, alla paura.

Per il resto lavoro principalmente con i bambini negli istituti dove le pedagoghe sociali hanno già stemperato questo primo shock. E nel contesto della Casa delle donne, le madri hanno una doppia responsabilità verso i figli e se stesse in questa situazione di crisi – sono responsabili del loro processo personale e di quello dei bambini in questa nuova fase. Pertanto, è necessario lavorare direttamente e sin dall'inizio sistematicamente, con la madre e il figlio.

Nel lavoro svolto nella Casa delle donne l'attenzione è quindi relativamente più focalizzata sui processi delle madri rispetto agli altri contesti della tua attività?

Sì, chiaro. Ciò che mi sembra molto importante è la soglia bassa, il far visita, l'andare sul posto e vedere cosa si può fare in quel momento. Questo atteggiamento è fondamentale per «vincere la partita» perché l'esperienza dimostra che le donne e i loro figli sono più disposti che mai a parlare quando si trovano in un ambiente protetto e di supporto come quello della Casa delle donne.

Quale «partita» si può vincere qui?

La partita è far sì che le madri abbiano la forza, la volontà e l'interesse ad accettare di essere seguite. Alcune di loro non hanno mai parlato con una psicologa infantile e giovanile e possono essere inibite. Consentire esperienze positive in questo campo è molto importante.



Cosa ne pensi degli effetti a lungo termine degli interventi resi possibili dal progetto di collegamento nella Casa delle donne?

Sono dell'opinione che le ore di colloquio, insieme alla consulenza madre-figlio, aiutino a calmare e a far ordine. L'effetto a lungo termine è difficile da valutare. Nella mia esperienza di psicoterapeuta, a volte una singola frase o un nuova ottica può far presa nel lungo periodo sulle clienti, senza che ciò sia immediatamente visibile. Ciò mi fa sperare che anche questa breve collaborazione possa dare i suoi frutti. Penso inoltre che spesso servirebbe un collegamento successivo alla nostra assistenza. Circa un terzo delle famiglie vi fa ricorso in modo costante. Un altro terzo la cosa lo fa alla bell'e meglio mentre un altro terzo non è più raggiungibile una volta terminato il nostro accompagnamento.

Su cosa ti concentri quando il numero di sessioni per famiglia è così limitato?

Un momento fondamentale per me è quando la madre è in grado di esprimere ciò che le sta a cuore. Per me è importante non promuovere il suo status di vittima, ma percepirla come persona attiva e in grado di agire e rafforzare questo suo lato. E apprezzarla per quello che può offrire a suo figlio, nonostante il suo dolore. Mi interessa ascoltare la madre, darle spazio in quanto donna adulta, in quanto esperta della sua vita e dell'essere madre, e ascoltare le sue preoccupazioni riguardo al figlio.

Se la donna ha difficoltà a formulare un obiettivo, la psicoeducazione è spesso una buona soluzione. Come stanno i bambini che hanno assistito a violenze domestiche? Quali sintomi sono frequenti? Come elaborano l'esperienza vissuta e di cosa hanno bisogno? Spesso puntiamo sulla narrazione e sull'orientamento dei bambini – perché siamo nella casa delle donne? Quando potrò rivedere papà? Dovrò vederlo? Eccetera. E il terzo punto, quando il bambino presenta sintomi gravi, è necessario un accertamento e indicare un ulteriore trattamento.

Vuoi raccontarci qualcosa del gioco di pedagogia del trauma, il «Viaggio alla scoperta delle isole del tesoro»?

Ci sta molto a cuore stimolare la resilienza in attività di gruppo. Perché possiamo mettere al centro dell'attenzione non solo le sfide e lo stress ma anche la forza e la leggerezza. Nella Casa delle donne, però, è difficile creare un'offerta di gruppo per le madri a causa dell'elevata fluttuazione. Allo stesso tempo, è emersa la necessità di far confluire maggiormente nell'attività di gioco il lavoro iniziato con le ore di colloquio. Così è scaturita la curiosità di iniziare l'esperimento. Non si tratta di diagnostica, ma di un'esperienza comune, di un «viaggio» da fare insieme: curiosità, scoprire e provare cose – leggerezza e gioia. L'offerta è facoltativa per i bambini. Ce ne sono sempre alcuni che vogliono guardare dal divano, che si uniscono al gruppo di tanto in tanto e poi si ritirano di nuovo. È fantastico poter proporre questa offerta a due o tre persone, insieme alle educatrici della Casa delle donne. Questa offerta è ottima anche per le nostre specialiste, poiché anche noi traiamo beneficio da questa leggerezza e gioia. L'entusiasmo nell'aria potenzia l'atmosfera e ci dà nutrimento, anche se dopo siamo stanche.

Allegato 1: sviluppo del progetto e conclusioni

Anno del progetto 0

gennaio – agosto 2017

Fase del progetto

Fase concettuale (Finanziamento mediante risorse proprie)

Conclusioni

- Bisogno frequente di sostegno psicologico da parte di bambini e madri, difficoltà nel trovare e programmare le risorse; in caso di interventi in caso di crisi, arriva uno specialista sconosciuto.
- Nasce l'idea di una collaborazione strutturata con l'UPKKJ.
- Nasce anche l'idea di un'offerta di gruppo in cui le madri e i bambini possano scoprire gli interventi che favoriscono la resilienza.
- Si cerca una soluzione per sgravare le consulenti che assistono i bambini e le madri.

Attività e adattamenti

- Definizione del fabbisogno, degli obiettivi, dell'offerta e del budget.
- Ricerca di un partner di progetto idoneo ed esperto, trattative contrattuali con l'UPKKJ e firma del contratto per la fase pilota. Chiarimento della collaborazione e scambio sul metodo di lavoro, conoscenza reciproca.
- Elaborazione di parametri per l'analisi statistica e dei contenuti.
- Chiarimento delle responsabilità interne (Casa delle donne e UPKKJ).
- Redazione di un regolamento per la definizione delle competenze per la direzione di progetto.

Anno del progetto 1

settembre 2017 – febbraio 2019

Fase del progetto

Fase pilota 1 (Finanziamento mediante risorse proprie e fondazione)

Conclusioni

- Il progetto risponde a una grande esigenza. I bambini che hanno subito violenze hanno la possibilità di rielaborare le proprie esperienze.
- L'offerta di gruppo si rivela difficile nell'attuazione. La durata della permanenza delle clienti nella Casa delle donne varia, il che non garantisce continuità né consente un lavoro continuativo.
- La collaborazione è un arricchimento professionale per le collaboratrici, che aumenta la qualità del sostegno alle madri e ai figli e sgrava il personale.

Attività e adattamenti

- L'obiettivo è portare avanti il progetto. Il progetto passa a una seconda fase pilota per maturare ulteriori esperienze, attuare adeguamenti e avviare una valutazione esterna.
- D'ora in poi si svolge uno scambio professionale mensile tra le consulenti madre-bambino e la psicologa di collegamento per affinare l'offerta.
- L'offerta di gruppo viene soppressa. Viene invece potenziata l'offerta di interventi che favoriscono la resilienza da svolgere durante le ore di colloquio.

Anno del progetto 2

marzo 2019 – dicembre 2020

Fase del progetto

Fase pilota 2 (Finanziamento mediante risorse proprie e fondazione)

Conclusioni

- La valutazione esterna è importante per avere una visione esterna e valutare il progetto in modo obiettivo.
- Il progetto si rivela un successo e prosegue con l'obiettivo di inserire le attività nell'offerta di base della Casa delle donne delle due Basilee.
- Le quattro ore di colloquio non sono insufficienti per le madri con più di due figli. Allo stesso tempo è importante limitare le ore di colloquio, affinché l'assistenza possa passare tempestivamente a un accompagnamento a carico della cassa malattia.
- Dopo le ore di colloquio, le madri e i figli hanno la possibilità di avvalersi di un ulteriore sostegno esterno alla Casa delle donne. Circa tre quarti delle clienti si avvalgono di questa possibilità.
- La psicologa di collegamento è solo parzialmente specializzata per trattare i bambini nella fase preverbale e le loro madri nonché le donne in gravidanza, per cui vengono perlopiù reindirizzati verso esperti esterni. Eppure, circa il 30% dei bambini nella Casa delle donne ha meno di tre anni.
- Tra le attività interne di gioco e la psicologa di collegamento c'è solo una collaborazione puntuale. Eppure, durante le attività di gioco si svolge molto lavoro di pedagogia del trauma. Da qui nasce l'idea di farvi partecipare regolarmente la psicologa.
- A causa della pandemia di Covid-19 le ore di colloquio vengono sospese per due mesi.
- Il progetto necessita di un finanziamento più ampio per poter pianificare con certezza.

Attività e adattamenti

- Le trattative per il sovvenzionamento con i due Cantoni BS e BL hanno esito positivo, così l'offerta può confluire in quella di base a partire dal 01.01.2021.
- Buon esito delle negoziazioni contrattuali con il partner di progetto UPKKJ; nuovo contratto di cooperazione dal 01.01.2021.
- Le madri con più di due figli e le madri e i figli che per il momento non usufruiscono del sostegno della cassa malati hanno ora la possibilità di svolgere fino a sei ore di colloquio.
- È importante che tutte le madri e i bambini siano in grado di approfittare dell'offerta della Casa delle donne. A tal fine, le psicologhe dell'UPKKJ acquisiscono ulteriori conoscenze per trattare i bambini piccoli, soprattutto quelli nella fase preverbale, e le mettono a disposizione anche delle collaboratrici della Casa delle Donne.
- Il progetto viene completato dal «Viaggio alla scoperta delle isole del tesoro». In quattro cicli annuali in 5 parti (due ore una volta alla settimana, per cinque settimane) l'attività ludica si svolge con l'obiettivo di creare spazio per favorire la resilienza dei bambini attraverso il gioco e la pedagogia del trauma.
- Durante il periodo del lockdown dovuto al Covid si svolge un intenso scambio telefonico tra le consulenti e la psicologa di collegamento.

Anno del progetto 3+

gennaio 2021 – dicembre 2024

Fase del progetto

Offerta di base (Finanziamento con fondi propri, una fondazione, i due cantoni BS e BL e l'UFU)

Conclusioni

- Dal 2020 non ci sono più interventi di emergenza per i bambini. Le emergenze acute possono essere evitate facendo sì che la consulente della Casa delle donne e la psicologa dell'UPKKJ parlino insieme delle situazioni critiche in modo tempestivo.
- Il progetto viene riconosciuto dall'UFU come progetto modello e quindi, a partire dal 2021, una parte importante del lavoro progettuale viene incentrata sulla condivisione dell'idea e delle esperienze maturate.

Attività e adattamenti

- L'offerta viene costantemente valutata in modo critico, in modo da poter reagire rapidamente ad eventuali esigenze che cambiano.
- Il progetto viene condiviso con altre case delle donne e istituzioni interessate. Allo stesso tempo, è importante tenere presente che la cornice deve essere sempre adattata alle circostanze individuali e che il progetto

Bibliografia

Cunningham, A.; Baker, L. (2004): What about me! Seeking to understand a child's view of violence in the family. Londra. Centre for Children and Families in the Justice System.

Organizzazione mantello delle case protette per donne maltrattate della Svizzera e del Liechtenstein (cit. DAO) (2020): Kinderschutz und Kindeswohl in den Frauenhäusern. Ein Bericht der Dachorganisation der Frauenhäuser der Schweiz und Liechtenstein in Zusammenarbeit mit den Frauenhäusern zuhanden des Bundesamtes für Sozialversicherungen, Kinder- und Jugendpolitik. <https://www.kinderschutz.ch/angebote/herunterladen-bestellen/kinderschutz-in-frauenhauser> (consultato il 11.07.2022)

Deutsche Kinderhilfe e.V. (s.a.): Kinder im Fokus. Partnerschaftliche Gewalt und ihre Folgen. https://www.frauenhauskoordinierung.de/fileadmin/redakteure/Aktuelles/2022-05-13_Kinder_im_Fokus._Partnerschaftliche_Gewalt_und_ihre_Folgen.pdf (consultato il 14.07.2022)

Edleson, J.L. (1999): Children's witnessing of adult domestic violence. *Journal of Interpersonal Violence*, 14, 839–870.

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (cit. UFU) (2020): Violenza domestica su bambini e adolescenti. <https://www.ebg.admin.ch/ebg/it/home/documentazione/pubblicazioni-in-generale/pubblicazioni-violenza.html> (consultato il 15.07.2022)

Holt, S., Buckley, H., Whelan, S. (2008): The impact of exposure to domestic violence on children and young people: A review of the literature. In: *Child Abuse & Neglect*, 32, 797–810.

Kavemann, B., Kreyssig, U. (Hrsg.) (2013): Handbuch Kinder und häusliche Gewalt. Wiesbaden: Springer VS.

Kindler, H. (2013): Partnergewalt und Beeinträchtigungen kindlicher Entwicklung: Ein aktualisierter Forschungsüberblick. In: Kavemann, B., Kreyssig, U. (Hrsg.): *Handbuch Kinder und häusliche Gewalt*. (3ª ed., pag. 27–47). Wiesbaden: Springer VS.

Knop, A., Heim, C. (2019): Belastende Kindheitserfahrungen.

In: Seidler Günter H., Freyberger Harald J., Glaesmer Heide und Gahleitner Silke Birgitta (edit.): Handbuch der Psychotraumatologie (3^a edizione completamente riveduta e ampliata). Stoccarda: Klett-Cotta, 521–531.

Krüger, P., Reichlin, B. (2021): Contatti dopo la violenza domestica?

Guida per l'esame e l'organizzazione delle relazioni personali dei minori nei casi di violenza domestica. Pubblicato dalla Conferenza Svizzera contro la Violenza Domestica (SKHG). https://csvgd.ch/app/uploads/2022/07/22_07_07_csvgd_leitfaden_ital.pdf (consultato il 26.08.22)

Levendowsky, A.A., Huth-Bocks, A.C., Shapiro, D.L., Semel, M.A. (2003):

The impact of domestic violence on the maternal-child relationship and preschool-age children's functioning. *Journal of Family Psychology*, 17, 275–287.

Martin, S.G. (2002): Children exposed to domestic violence: Psychological considerations for health care practitioners. *Holistic Nursing Practice*, 16, 7–15.

Mullender, A. et al. (2002): Children's perspective on domestic violence.

Londra: Sage.

Ogle, C. M., Rubin, D. C., Siegler, I. C. (2013): The impact of the developmental timing of trauma exposure on PTSD symptoms and psychosocial functioning among older adults. In: *Dev Psychol.* 2013 Nov.; 49(11), 2191–2200.

Süd-AG (2015): Das Frauenhaus – ein guter Ort für Kinder! Schutz und Unterstützung für Mädchen und Jungen, die häusliche Gewalt erlebt haben. (2^a ed.).

Witt, A. et al. (2019): Prävalenz und Folgen belastender Kindheitserlebnisse in der deutschen Bevölkerung. In: *Deutsches Ärzteblatt*, 2019; 116, 635–642.

<https://www.aerzteblatt.de/archiv/209814/Praevalenz-und-Folgen-belastender-Kindheitserlebnisse-in-der-deutschen-Bevoelkerung> (consultato il 15.07.2022)

Colophon

Casa delle donne delle due Basilee
Postfach, 4018 Basel
+41 61 681 66 33
info@frauenhaus-basel.ch

Realizzazione

weishaupt design, Sybil Weishaupt, Basilea

Immagini

Casa delle donne delle due Basilee

Redazione della documentazione e dell'intervista

Casa delle donne delle due Basilee

2023

